

PRESENTA LA GEOESCURSIONE DAL TITOLO:

Nel regno della Sibilla per un'affilata cresta

Venerdì 30 Luglio



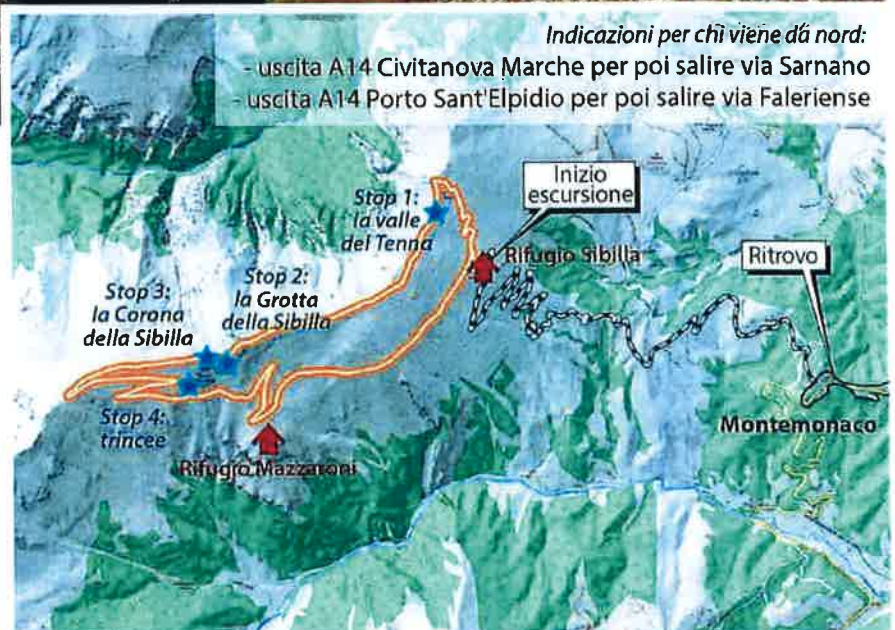
Informazioni

Ritrovo: **Montemonaco (MC), parcheggio Vicolo degli Orti, Coord GPS 42.898924, 13.327661**
 Orario: **08:40 (ritrovo) - 16:00 (termine escursione)**
 Lunghezza itinerario: **12 km**
 Dislivello: **630 m**
 Durata: **5 ore**
 Difficoltà: **E+**

Geoescursione gratuita

Assicurazione personale fornita da OGM
ATTIVITA' IN VIA DI ACCREDITAMENTO

Al termine dell'escursione è previsto un gustoso traguardo enogastronomico presso **Ristorante Monti Azzurri** con merenda a base di prodotti tipici locali (10 €, confermare adesione via mail)



Indicazioni per chi viene da nord:

- uscita A14 Civitanova Marche per poi salire via Sarnano
- uscita A14 Porto Sant'Elpidio per poi salire via Faleriense

L'escursione ad anello del Monte Sibilla consente di ammirare una grande varietà di morfologie legate alle vicende geologiche quaternarie in concomitanza con le variazioni climatiche di tipo glaciale-interglaciale.

Da un punto di vista prettamente geologico permette di osservare l'alto strutturale del Monte Priora (Pizzo della Regina - valle del Fiume Tenna) e del fronte di sovrascorrimento dell'Infernaccio; delle calcareniti e calciruditi della Scaglia rossa; del livello Bonarelli; dei circhi glaciali e nicchie nivali di Monte Sibilla - Pizzo Berro - Monte Priora; della Gola dell'Infernaccio; delle piccole forre presenti sui versanti nord del Monte Sibilla; della deformazione gravitativa profonda di versante (DGPV) del Monte Sibilla.

ACCOMPAGNATORI

Piero Farabollini (Docente UNICAM, OGM); **Maurizio Mainiero** (Geologo libero professionista)

Paride Giordani (Geologo, Guida ambientale AIGAE, GeoMORE)

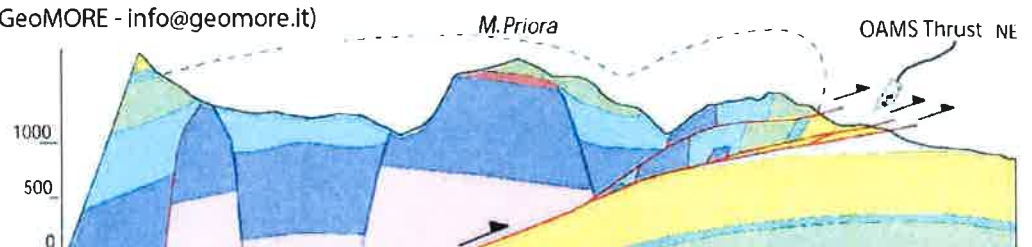
Giuseppe Pasquini, Riccardo Teloni (GeoMORE - info@geomore.it)

INFO

Paride Giordani, 3280269840
 Cinzia Marucci, 3356857207

PRENOTAZIONI

ordine@geologimarche.it



N.B. L'escursione verrà svolta secondo i termini di legge per la sicurezza da Covid-19

“NEL REGNO DELLA SIBILLA PER UN’AFFILATA CRESTA”



INTRODUZIONE - L'escursione ad anello del Monte Sibilla è un percorso circolare che si effettua prevalentemente su cresta e consente di ammirare una grande varietà di morfologie legate alle vicende geologiche quaternarie in concomitanza con le variazioni climatiche di tipo glaciale-interglaciale.

Le soste previste lungo il percorso consentono di individuare ed osservare con facilità quei processi esogeni ed endogeni che regolano il continuo e inarrestabile modellamento della superficie terrestre e che hanno contribuito all'attuale forma di questa porzione dell'Appennino.

Oltre agli aspetti fisici, l'area ha assunto nella storia una significativa importanza per quello che ha rappresentato, e forse ancora rappresenta, nell'immaginario umano: il monte dove regna la Sibilla Appenninica. In particolare, per quanto riguarda la leggendaria grotta, sono in corso analisi geologiche e indagini geofisiche con lo scopo di studiare l'area al fine di valutarne la reale esistenza e dimensione all'interno della montagna.

(da AA.VV., 2001, Sibilla Settimana della Montagna e la grotta appenninica. Editrice Abramo)



INFORMAZIONI UTILI

Lunghezza itinerario: **12 km**

Quota: **partenza ed arrivo 1.546 m. s.l.m.m.**

Dislivello: **630 m**

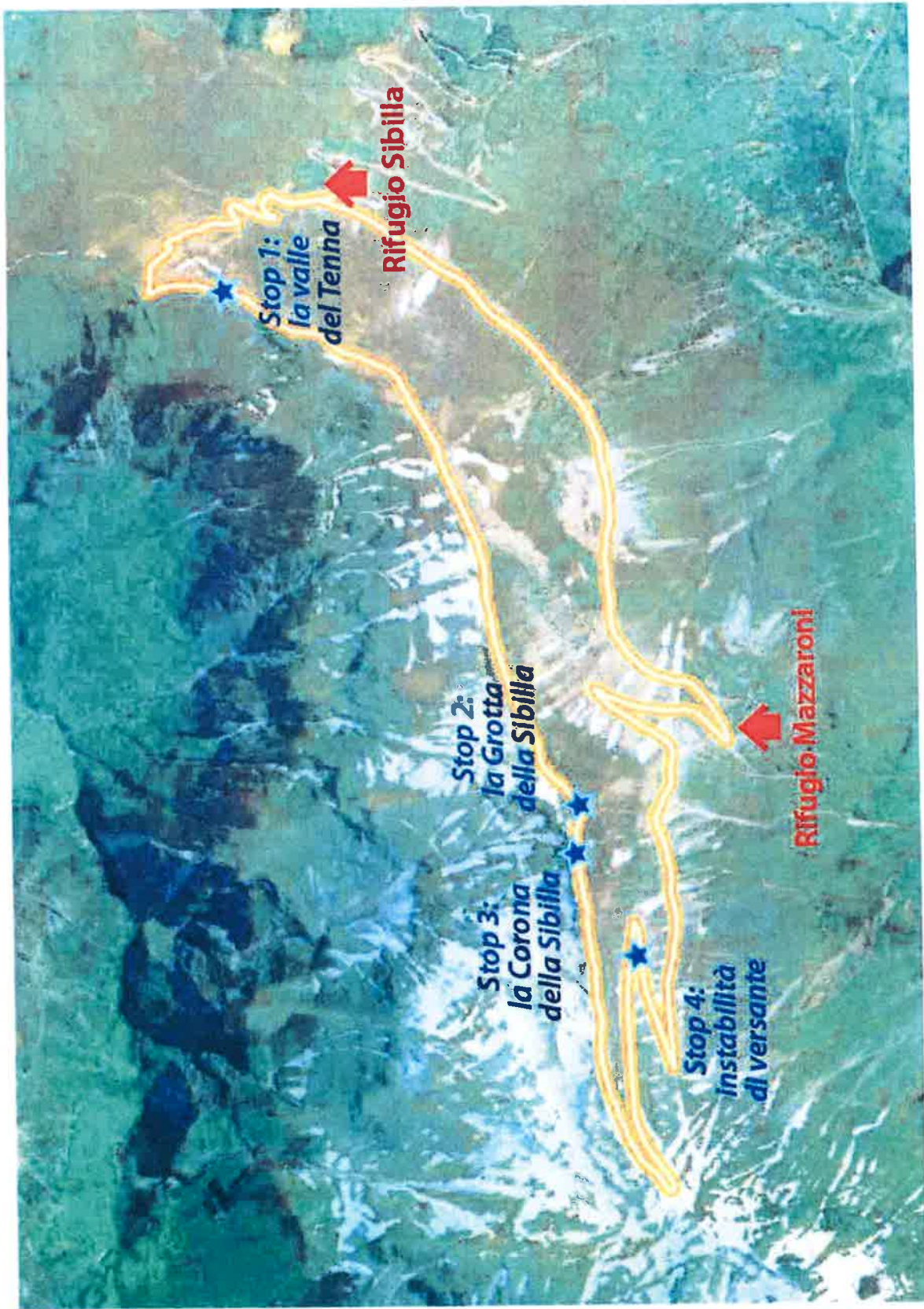
Durata: **5 h**

Difficoltà: **E+**

Itinerario proposto in collaborazione con l'Ordine dei Geologi delle Marche



ACCESSO ALL'ANELLO DEL MONTE SIBILLA (RIFUGIO SIBILLA)
DA MONTEMONACO (AP): da Montemonaco (AP) si prende la rotabile in direzione Isola di San Biagio. Percorsi ca 2 Km si incontra a sinistra la sterrata che sale al Monte Sibilla, la si percorre fino ad arrivare ad un rifugio denominato "Rifugio Sibilla" (quota 1.546 metri s.l.m.m.). Qui si parcheggia l'auto e si prosegue a piedi



Introduzione all'escursione

L'anello della Sibilla è un percorso circolare che si snoda intorno al Monte Sibilla (2.173 m s.l.m.m.), montagna simbolo dell'intera catena dei Monti Sibillini e sicuramente la più importante cima del centro Italia. La sua importanza nasce per quello che ha rappresentato, e forse ancora rappresenta, nell'immaginario umano: il monte dove regna la Sibilla Appenninica.

Dal punto di vista delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche quest'area dei Monti Sibillini offre la possibilità di individuare facilmente quei processi esogeni ed endogeni che regolano il continuo e inarrestabile modellamento della superficie terrestre e che hanno portato all'attuale forma di questa porzione dell'Appennino.

Descrizione dell'itinerario e dei punti di interesse lungo il percorso

Il percorso ha un dislivello complessivo di circa 650 metri ma si affronta agevolmente con pochi tratti davvero impegnativi. Tuttavia, il camminare praticamente in cresta per buona parte dell'itinerario rende questa escursione non consigliabile per coloro che soffrono di vertigini e per quelli che sono alla prima esperienza in montagna.

Il tracciato è suddiviso in tratti che permettono di effettuare quattro stop caratteristici così da poter ammirare non solo le peculiarità del paesaggio ma anche gli aspetti geomorfologici, elementi che rendono questo posto particolarmente interessante sia per escursionisti che per geologi.

Dal Rifugio Sibilla (1.546 m. s.l.m.m.) al Monte Zampa (1.790 m. s.l.m.m.)

L'escursione ha inizio dal rifugio Sibilla, si prosegue poi lungo il sentiero segnato sulla destra, che si snoda lungo il versante erboso esposto a SE, sino ad arrivare alla piccola sella tra il Monte Zampa ed il Monte Sibilla.

❖ Sosta 1: La Valle del Tenna

Dalla sella si gode uno splendido panorama del versante nord-occidentale del Monte Sibilla e della valle del Fiume Tenna (Fig. 1).



Figura 1 - Veduta dalla sella tra Monte Sibilla e Monte Zampa (da sinistra verso destra): Monte Sibilla - Sorgenti del Tenna - Pizzo Berro - Monte Priora (Pizzo della Regina) - Il Pizzo - Monte Zampa

Da Monte Zampa (1.790 m. s.l.m.m.) alla Grotta della Sibilla (2.125 m. s.l.m.m.)

Si percorre il sentiero in cresta in direzione SO per circa 2 km su fondo roccioso e detritico, sino a raggiungere una balza rocciosa di circa 15 m, attrezzata con una catena metallica. Superato il dislivello, si prosegue per circa 200 m su prato di alta quota per arrivare a quello che resta della Grotta della Sibilla.

❖ Sosta 2: La Grotta della Sibilla

Gli studi, a carattere topografico, geologico-geomorfologico e geofisico, effettuati sul sito della Grotta della Sibilla, a cura dell'Università degli Studi di Camerino con il supporto della Soprintendenza Archeologica delle Marche negli anni 2000-2001, hanno permesso di evidenziare come la storia geologica dell'area in esame, durante gli ultimi 5 milioni di anni (Pliocene e Quaternario), in concomitanza delle variazioni climatiche (fasi glaciali e fasi interglaciali succedutesi negli ultimi 2 milioni di anni) ed il carsismo abbiano giocato un ruolo fondamentale nella formazione della Grotta.

Le rocce hanno subito deformazioni intense che hanno portato alla formazione di faglie e pieghe, fratture e fessure, con direzioni indicativamente E-W e NNE-SSW (Fig. 2), che hanno permesso la circolazione idrica anche in profondità (come testimoniato dalla presenza di risorgive tra le quali quella presente nella zona di testata del Fosso delle Vene), e la realizzazione di morfologie carsiche epigee ed ipogee che avevano particolare enfasi data la natura calcarea delle rocce che costituiscono il substrato di quest'area.

La piega più grande, con ogni probabilità, costituiva il tetto della cavità corrispondente al vestibolo descritto dal Lippi Boncampi nel 1948 (Fig. 2b) successivamente crollato per effetto di eventi sismici, da manomissioni da parte di ignoti e/o da scavi antropici.

Le indagini geofisiche (in particolare la tomografia elettrica e profili georadar), effettuate sul versante sud-est del Monte Sibilla, in prossimità della vetta, nonostante alcune incertezze legate alle difficoltà metodologiche e strumentali, confermano comunque l'esistenza di strutture ipogee nella zona circostante la "Grotta della Sibilla", che fanno presupporre ad un articolato sviluppo di cavità nel sottosuolo.

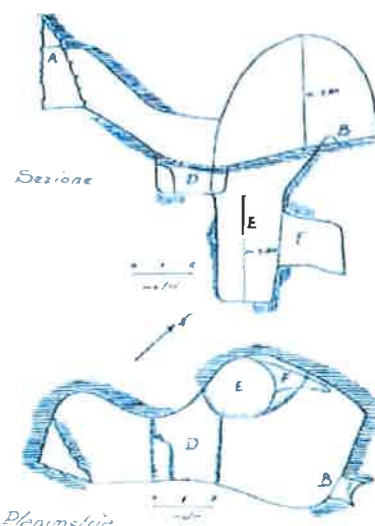


Fig. 2 - a) Esterno della grotta, b) Rilevamento topografico della Grotta della Sibilla effettuata dal Prof. Lippi Boncampi nel 1946.

Dalla Grotta della Sibilla (2.125 m. s.l.m.m.) alla cresta del Monte Sibilla (2.173 m. s.l.m.m.)

Si sale da quello che resta della grotta sul prato di alta quota verso la vetta del Monte Sibilla (Fig. 3); da qui si prosegue per un esposto sentiero sulla cresta in direzione ovest per circa 1 km, fino alla sella di Vallelunga.

❖ Sosta 3: La corona della Sibilla

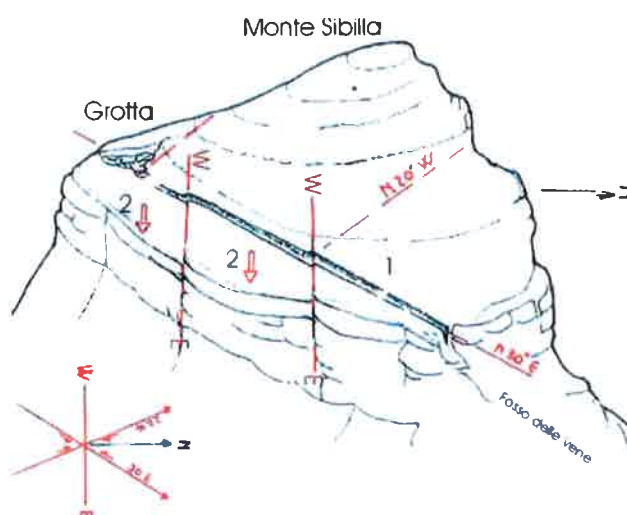
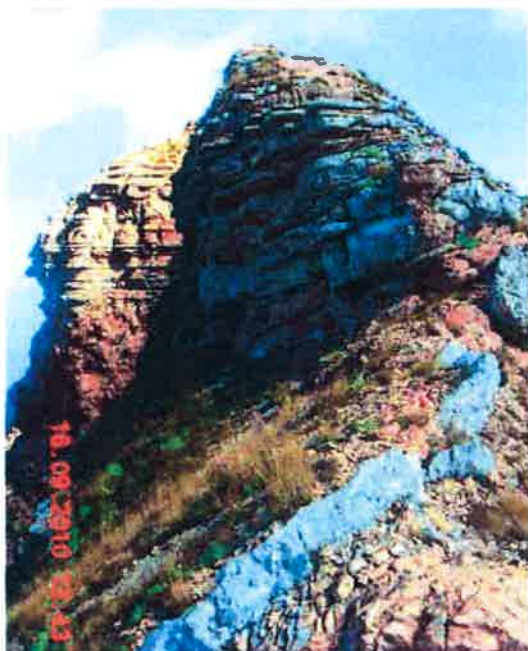


Fig. 3 - A sinistra la "Corona" della Sibilla, mentre a destra la ricostruzione della Corona della Sibilla (da A.V.V., 2011 Sibilla - Sciamana della Montagna e la grotta appenninica. Ed. Laterza). Fratture principali ortogonali alla stratificazione dell'ammasso roccioso (1) Livelli brecciati legati a attività sintettonica presenti nella porzione calcareo-marmosa della Scaglia rossa della Corona della Sibilla (2).

La struttura della Corona è resa possibile dalla minore erodibilità del substrato roccioso che la compone (Scaglia Rosata, nella particolare facies calcarenitica), rispetto a quella sottostante (Marne a Fucoidi) dalla quale, fuoriescono piccole sorgenti.

Giunti in vetta al Monte Sibilla, si affronta la discesa lungo la rocciosa cresta ovest che collega la vetta con Cima Vallelunga. La si segue in lieve discesa sino ad incontrare l'estremità superiore della "strada panoramica", presso la sella a quota 2020 m.

Dalla sella di Vallelunga (2.173 m. s.l.m.m.) al rifugio Sibilla (1.546 m. s.l.m.m.)

Dalla sella si prende la strada sterrata che scende in direzione NE e si prosegue per circa 6 km fino al rifugio Sibilla.

❖ Sosta 4: trincee riaperte e "zeta della discordia"

Lungo il percorso si può osservare una serie di fratture beanti, larghe da circa 1 metro fino a qualche metro e profonde anche diversi metri, allineate all'incirca come il versante, che possono essere interpretabili come trincee gravitative (Fig. 4) dovute alla presenza di una deformazione

gravitativa profonda di versante (DGPV) che ha subito riattivazione a seguito della sequenza sismica che ha interessato l'Italia centrale a partire dal 24 agosto 2016.

Scendendo, si percorre la famosa "zeta" che caratterizza il versante sud-est del monte Sibilla, legato alla realizzazione della strada che doveva congiungere Montemonaco con Frontignano passando per Passo Cattivo, progetto abbandonato per l'immenso scempio visibile da distanze ragguardevoli. In corrispondenza del secondo tornante, in direzione Cima Vallelunga, è riconoscibile un fontanile, "Fonte del Meschino" (1.896 m. s.l.m.), dove è possibile rinfrescarsi e proseguire nel percorso di ritorno verso il rifugio Sibilla.

Lungo il percorso, a partire dalla sella di Cima Vallelunga, fino al rifugio Sibilla, il taglio stradale permette di osservare il passaggio tra la formazione delle Marne a Fucoidi e quello della Scaglia rosata (Scaglia bianca e Scaglia rossa) fino alla formazione della Maiolica, in prossimità del rifugio stesso. Si riconoscono mesopieghie della Scaglia s.l., alternanze di strati con colorazione che variano dal bianco al rosato al rosso, tipiche della Scaglia rosata s.l., quindi un livello più scuro, dello spessore di circa 1 metro formato da argilliti laminate nerastre che rappresentano il cosiddetto "Livello Bonarelli", dal nome del suo scopritore, che rappresentano un momento nella sedimentazione della successione stratigrafica sedimentaria umbro-marchigiana tipicamente di ambiente asfittico. Tale livello assume particolare importanza per la presenza al suo interno di resti fossiliferi anche molto importanti e significativi (pesci, impronte vegetali, bioturbazioni). Si prosegue lungo la strada sterrata con panorami sul Monte Banditella e sulla valle di Foce. Si supera una zona in frana e si prosegue fino al rifugio Sibilla per chiudere l'anello della Sibilla.



Fig. 4 - Trincee del Monte Sibilla e la famosa "zeta" che caratterizza il versante sud-est del monte Sibilla.

Referenze

*testi ed immagini tratte da un lavoro a cura del Prof. Piero Farabollini, docente dell'Università degli Studi di Camerino in collaborazione con il dott. Maurizio Mammico (CAI Ancona);
allestimento grafico e redazione cartografie tematiche a cura di GeoMORE srl, spinoff dell'Università di Camerino.*

